

Fondazione Edmund Mach
29 Giornata frutticola
27 febbraio 2026

Scopazzi del melo: evoluzioni e prospettive

Mattia Zaffoni, Andrea Branz, Vanessa Corazza, Fabio Toniolli - Centro Trasferimento Tecnologico Fondazione E. Mach

Nel 2025 la presenza degli scopazzi in provincia di Trento si è attestata sull'1,52%, dato in linea con i valori elevati degli ultimi anni. Il monitoraggio statistico della Fondazione Mach ha interessato oltre 300 ettari di frutteti distribuiti in tutta la provincia per un totale di oltre un milione di piante controllate.

Conoscere i sintomi primaverili della malattia rappresenta per l'agricoltore un'opportunità per individuare le piante colpite ed estirparle tempestivamente, in modo da ridurre l'inoculo in campo già dalle prime fasi della stagione. In questo contesto, nella primavera 2025 Apot ha attivato un'estesa attività di controlli che ha permesso l'identificazione e il successivo estirpo di un numero significativo di piante.

Il fenomeno della latenza del fitoplasma nelle piante è un altro fattore che va tenuto in considerazione, soprattutto nei frutteti fortemente colpiti da scopazzi. È stato infatti verificato che in queste situazioni vi è un'alta presenza di piante latenti, che manifesteranno i sintomi negli anni successivi.

Gli scopazzi sono una malattia territoriale che va gestita tramite il lavoro e l'attenzione di tutti i soggetti coinvolti, a partire dal singolo frutticoltore.

Scopazzi del melo: sintomi primaverili e impatto sulla produttività

Giovanni Dalmaso - Fondazione E. Mach/Ufficio Fitosanitario Provincia autonoma Trento,
Mario Baldessari - Fondazione E. Mach

L'attuale fase di recrudescenza epidemica degli scopazzi del melo (Apple Proliferation, AP) impone una riflessione sull'efficacia delle modalità di monitoraggio e gestione adottate in campo. In questo contesto è stata rivalutata l'espressione dei sintomi primaverili, noti da tempo ma spesso considerati di limitata utilità operativa a causa della loro variabilità e della ridotta finestra di osservazione. Le verifiche sperimentali condotte in due appezzamenti (Mezzocorona e Val di Non) hanno evidenziato un'associazione di oltre il 90% tra sintomatologia primaverile e positività molecolare al fitoplasma, supportandone l'integrazione nei protocolli di monitoraggio precoce.

Anticipare l'identificazione e l'estirpo delle piante infette assume ancora più rilievo alla luce dei risultati produttivi: AP non solo determina riduzioni di resa nei casi più severi (fino al 40–50%), ma induce già in presenza di sintomi lievi uno spostamento significativo verso classi merceologiche inferiori, con una contrazione della classe premium (>80 mm) anche superiore all'80%. Su tali evidenze è stata infine impostata una valutazione economica mediante Bilancio Parziale, confrontando diversi scenari gestionali che mostrano come, in

assenza di controllo, la variazione netta del reddito possa risultare inferiore del 20–30% rispetto allo scenario di riferimento. L'integrazione tra analisi di monitoraggio, valutazioni produttive e stima economica fornisce un supporto oggettivo alle scelte tecniche in contesti di recrudescenza epidemica, quale quello attualmente osservato in Trentino.

Scopazzi del melo: attività di sorveglianza del Servizio fitosanitario provinciale

Chiara Pelloso - Ufficio Fitosanitario Provincia autonoma Trento

Il Servizio Agricoltura - Ufficio Fitosanitario della Provincia autonoma di Trento da diversi anni sta attuando una lotta obbligatoria contro gli scopazzi del melo. Anche con l'avvento del nuovo sistema fitosanitario europeo, che ha visto la deregolamentazione del suddetto organismo nocivo, l'Ufficio Fitosanitario ha prorogato questa attività raccogliendo le richieste dei vari stakeholder e valutando il monitoraggio territoriale.

Con l'introduzione del Piano scopazzi nel 2022 la Giunta provinciale ha inteso mettere in campo un sistema di sorveglianza particolarmente attento e puntuale che ha visto nel 2025 un suo aggiornamento per realizzare un maggiore coinvolgimento di tutti i detentori di piante ospiti e una razionalizzazione dei controlli.

La lotta fitosanitaria, laddove attuata con puntualità e attenzione, si dimostra in grado di contenere la problematica anche nelle valli a forte vocazione melicola. Tuttavia, per la risoluzione delle criticità dovute a questo e altri patogeni, sarà necessario prevedere una maggiore attività di sperimentazione e ricerca che miri anche alla salvaguardia del patrimonio genetico e a tutelare la biodiversità presente in Trentino.

La gestione dell'impresa agricola e i suoi riflessi economico-finanziari

Giorgio Dalpiaz - Centro Istruzione e Formazione Fondazione E. Mach

Nicola Andreatti, Maurizio Chini, Damiano Giuliani - Centro Trasferimento Tecnologico Fondazione E. Mach

Un'attenta gestione della contabilità agraria rappresenta uno strumento fondamentale sia per assumere decisioni consapevoli, superando il tradizionale approccio basato sulle sensazioni e sull'intuizione, sia per comprendere quanto le scelte gestionali possano incidere sulla redditività aziendale.

Attraverso l'analisi di dati concreti sono stati confrontati due casi studio. Il primo, finalizzato a comprendere quanto la redditività possa essere influenzata da una gestione leggermente meno attenta e oculata, ha messo a confronto due aziende di 6,3 ettari ciascuna che, pur condividendo la stessa dimensione, adottano stili di conduzione differenti in merito alla manodopera extra-aziendale, canone d'affitto, consistenza del parco macchine, tasso di rinnovo degli impianti frutticoli e scelta del regime IVA. Il secondo caso aveva lo scopo di evidenziare l'importanza dell'equilibrio tra due fondamentali aspetti contabili: la redditività e la liquidità. A questo scopo sono state analizzate tre realtà diverse: due gestite da giovani imprenditori in fase di forte investimento e una terza azienda, priva di ricambio generazionale, che ha ormai interrotto ogni piano di ammodernamento.

Gestione della cimice in Trentino e risultati del progetto SWAT

Serena Chiesa, Loris Chini, Claudio Panizza, Lorenzo Iori, Daniele Barchetti, Deborah Gabardi - Centro Trasferimento Tecnologico Fondazione E. Mach

La problematica legata alla cimice asiatica interessa la Provincia di Trento dal 2019. Per comprenderne la biologia e il comportamento è stato necessario impostare una fitta rete di monitoraggio in tutti gli areali frutticoli. Grazie alle conoscenze consolidate negli anni è stato possibile contenere efficacemente le popolazioni e limitare i danni ai frutti. Nonostante i progressi, la cimice rimane un insetto caratterizzato da una forte imprevedibilità e questo richiede una collaborazione costante e sinergica tra i tecnici che operano sul territorio e i frutticoltori. Oltre alla specie asiatica, si osserva una crescente pressione delle cimici autoctone che, sebbene siano presenti da sempre nei nostri areali, negli ultimi anni hanno mostrato incrementi numerici tali da renderle problematiche, specialmente nelle zone frutticole di quota. La gestione della cimice, che si basa principalmente sulla difesa fitosanitaria, nel 2025 è stata fortemente influenzata dalle limitazioni normative sull'impiego del principio attivo acetamiprid. Per essere efficace, la gestione delle cimici deve essere completa e integrare metodi di contenimento agronomici, fitosanitari e di lotta biologica. Rispetto a quest'ultima, negli anni 2020-2023 un progetto nazionale coordinato dal CREA ha previsto il rilascio del parassitoide alloctono *Trissolcus japonicus* (vespa samurai) specifico per il controllo della cimice asiatica. I monitoraggi, previsti fino al 2028, hanno evidenziato l'insediamento e l'espansione del parassitoide che contribuisce al controllo delle popolazioni della cimice.